

Scoperta in Corea del Nord base missilistica segreta a 27 km dalla Cina

Pubblicato il 23/08/2025

Una nuova analisi satellitare pubblicata dal **Center for Strategic and International Studies (CSIS)** ha rivelato l'esistenza di una base missilistica nordcoreana mai dichiarata ufficialmente: la **Sinpung-dong Missile Operating Base**, situata nella provincia di North Pyongan, a poco più di 25 chilometri dal confine con la Cina.

Una base strategica mai dichiarata e missili balistici intercontinentali

Secondo il rapporto firmato da Joseph S. Bermudez Jr., Victor Cha e Jennifer Jun, la struttura si estende per circa **22 chilometri quadrati** in una valle montuosa e isolata, dimensioni paragonabili a quelle dell'aeroporto JFK di New York. La **Sinpung-dong Missile Operating Base** non è mai stata menzionata nei negoziati tra Pyongyang e Washington sul disarmo nucleare, a conferma della strategia di **opacità e dissimulazione** con cui il regime nordcoreano custodisce i propri assetti più sensibili.

Le immagini satellitari hanno evidenziato infrastrutture compatibili con il dispiegamento di una **brigata missilistica** in grado di ospitare **6–9 missili balistici intercontinentali (ICBM)** a capacità nucleare, tra cui gli **Hwasong-15**, testati per la prima volta nel 2017 con un raggio d’azione fino a 15.000 km, e i più recenti **Hwasong-18** a propellente solido, introdotti dal 2023 e considerati una delle armi più sofisticate del programma nordcoreano. Armi che, nelle intenzioni di Pyongyang, possono colpire **Seoul, Tokyo e persino gran parte del territorio continentale degli Stati Uniti**, ampliando notevolmente la portata della minaccia.

A rendere il quadro ancora più complesso è la **mobilità dei sistemi**: gli ICBM non sarebbero lanciati da silos fissi, ma tramite **trasportatori-erettori-lanciatori (TEL)** in grado di muoversi dalla base verso siti prestabiliti. Questa capacità rende estremamente difficile un eventuale attacco preventivo da parte di forze avversarie, aumentando la **sopravvivenza e la credibilità della deterrenza nucleare nordcoreana**.



Stele commemorativa del missile balistico intercontinentale Hwasong lungo la strada nei pressi di Pyongsong.

Una rete di basi non dichiarate

La scoperta di **Sinpung-dong** non rappresenta un episodio isolato, ma si inserisce in una rete ben più ampia di infrastrutture militari non dichiarate che la Corea del Nord ha sviluppato nel corso degli anni. Secondo le analisi del **CSIS**, Pyongyang dispone infatti di almeno **15–20 basi missilistiche operative** mai incluse nei negoziati internazionali sul disarmo. Tra queste figurano la **Hoejung-ni Missile Operating Base**, localizzata nella provincia di Chagang e ritenuta in grado di ospitare missili balistici a medio raggio; la **Sangnam-ni Base**, individuata

nel 2018 attraverso immagini satellitari commerciali e sospettata di ospitare missili a capacità nucleare; e la **Yongnim Base**, in posizione strategica per eventuali lanci contro Corea del Sud e Giappone.

Già in passato, altre inchieste indipendenti avevano documentato la presenza di strutture simili. Nel 2018, ad esempio, il **New York Times** rivelò grazie a immagini satellitari l'esistenza di oltre una dozzina di basi non dichiarate, tra cui quella di **Sakkanmol**, situata a sud di Pyongyang e associata a missili balistici a corto raggio Scud e Nodong. Allo stesso modo, il sito di **Hoejung-ni** è stato più volte oggetto di attenzione internazionale dopo che nel 2020 immagini satellitari ne hanno mostrato un ampliamento delle infrastrutture, a dimostrazione della costante modernizzazione delle capacità missilistiche nordcoreane.

Nessuna di queste basi è mai stata inclusa negli impegni di "denuclearizzazione" assunti da Pyongyang nei summit con gli Stati Uniti o nei colloqui multilaterali con Cina e Corea del Sud. Ciò dimostra come il regime abbia perseguito una strategia sistematica di **occultamento e dispersione delle capacità strategiche**, costruendo un'ampia e resiliente infrastruttura nascosta in grado di garantire la sopravvivenza del proprio arsenale anche in caso di attacco preventivo.

In questo senso, Sinpung-dong rappresenta soltanto la punta dell'iceberg di una più estesa architettura militare, concepita per assicurare alla Corea del Nord la possibilità di condurre un **second strike nucleare** e mantenere intatta la propria deterrenza nei confronti di Washington e dei suoi alleati regionali.



20 ottobre 1998, un posto di osservazione nordcoreano nella Zona Demilitarizzata. (Foto U.S. Air Force Senior Airman Jeffrey Allen)

Implicazioni geopolitiche

La posizione della base, a ridosso del confine cinese, solleva interrogativi anche su Pechino: in caso di crisi, la vicinanza potrebbe complicare le operazioni di monitoraggio e difesa, aumentando il rischio di **errori di identificazione**.

Gli analisti sottolineano inoltre che, a differenza della Cina che adotta ufficialmente una dottrina di **“no first use”**, Pyongyang sembra orientata a una postura più aggressiva, fondata sull’opzione di un **primo attacco nucleare**.

La scoperta di Sinpung-dong conferma come la Corea del Nord continui a sviluppare capacità strategiche al di fuori di qualsiasi regime di controllo o trasparenza. Un monito che mette in luce la fragilità delle trattative diplomatiche e l’urgenza di ripensare le strategie di contenimento della minaccia nordcoreana.



Il dittatore nordcoreano Kim Jong-un ha spesso dichiarato che, in caso di guerra con la Corea del Sud, ricorrerebbe comunque all'uso di armi nucleari.

Link notizia: https://beyondparallel.csis.org/undeclared-north-korea-sinpung-dong-missile-operating-base/